



CODICE ETICO

del

Comitato Italiano per l'UNICEF - *Onlus*

adottato in data

24 giugno 2012

1. PREMESSA

Il Comitato Italiano per l'Unicef Onlus (di seguito, Comitato Italiano) è parte integrante della struttura internazionale dell'Unicef (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia), organo sussidiario dell'ONU con il mandato di promuovere e tutelare i diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti (0-18 anni) in tutto il mondo, nonché di contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita.

Opera per conto dell'Unicef stesso, secondo l'Accordo di Cooperazione tra il Comitato Italiano e l'Unicef e la Pianificazione Congiunta delle Attività, in sintonia con tutti i Comitati Nazionali per l'Unicef che condividono i principi di buona *governance* per la trasparenza e responsabilità verso gli *stakeholders* e per garantire la protezione del *brand* Unicef.

Per il perseguimento dei propri obiettivi, il Comitato Italiano opera mediante l'apporto indispensabile di tutti quei soggetti che, con il loro spirito di volontariato, condividono e sostengono le finalità e le strategie dell'Unicef, collaborando con una struttura operativa stabile. I volontari e la struttura operativa si identificano e si fondono in un'unica realtà-forza allo scopo di assumere un ruolo di guida e di servizio nella costruzione di un mondo in cui i diritti di ogni bambina e di ogni bambino siano pienamente realizzati.

Il Codice Etico rappresenta un documento ufficiale che definisce con chiarezza e trasparenza l'insieme dei valori ai quali il Comitato si ispira per raggiungere i propri obiettivi.

1.1 AMBITO DI APPLICAZIONE E DESTINATARI

All'interno del Comitato Italiano i volontari e la struttura operativa hanno ruoli, funzioni e responsabilità che implicano relazioni - interne, nazionali e internazionali - molteplici, diversificate ed integrate. Ciò implica, da parte di tutti, sia il riconoscimento e il rispetto dei diritti, dei doveri e delle responsabilità individuali, sia il riconoscimento e il rispetto dei diritti, dei doveri e delle responsabilità nei confronti dell'Istituzione di cui si è parte e nei confronti di tutti gli interlocutori.

Nel Comitato Italiano, tutti i destinatari sono tenuti a conformare il proprio operato al rispetto del presente Codice Etico.

Nello specifico, il Codice deve essere rispettato e applicato in tutti i suoi contenuti dal Presidente, dal Direttore Generale, dai membri dell'Assemblea, dai membri del Consiglio Direttivo, dai membri del Collegio dei Revisori Contabili, dai membri del Collegio dei Probiviri, dai membri del Collegio Sindacale, dai membri dell'Organismo di Vigilanza, dai Presidenti dei Comitati Locali, dai dipendenti del Comitato, dai volontari e dai *Goodwill Ambassadors*, senza alcuna eccezione, nonché da tutti coloro che, ancorché esterni al Comitato Italiano per l'Unicef, operano, direttamente o indirettamente, per il Comitato

stesso. Si pensi a procuratori, agenti, collaboratori a qualsiasi titolo, consulenti, fornitori, *partner* commerciali.

I destinatari sopra elencati sono pertanto tenuti ad osservare e, nei limiti delle rispettive competenze e responsabilità, a fare osservare i principi del presente Codice Etico e le relative norme di comportamento.

In nessuna circostanza la pretesa di agire nell'interesse del Comitato Italiano per l'Unicef giustifica l'adozione di comportamenti in contrasto con quelli enunciati nel presente documento.

L'osservanza delle norme del presente Codice deve, in particolare, considerarsi parte essenziale delle obbligazioni contrattuali dei dipendenti del Comitato ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui all'art. 2104 e ss. c.c.

Per quanto attiene ai soggetti esterni che operano direttamente o indirettamente per il Comitato Italiano per l'Unicef, in assenza di un loro espresso impegno a rispettare le norme del presente Codice Etico, il Comitato si impegna a non concludere e/o non proseguire alcun rapporto con il soggetto esterno. A tal fine, è previsto l'inserimento, nelle lettere di incarico e/o negli accordi negoziali, di apposite clausole volte a confermare l'obbligo da parte del soggetto esterno di conformarsi pienamente al presente Codice, nonché la previsione, in caso di violazione, di una diffida al puntuale rispetto del Codice ovvero dell'applicazione di penali, o ancora, della possibilità di ricorrere alla risoluzione del rapporto contrattuale.

A tutti i Destinatari viene richiesto di astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare un comportamento rilevante con riferimento a una qualsivoglia fattispecie di reato e, in particolare, a una di quelle contemplate dal D.Lgs. 231/01 e successive modifiche e integrazioni.

Spetta all'Organismo di Vigilanza (di seguito semplicemente "OdV") istituito ai sensi del D.Lgs. 231/01 garantire il rispetto delle norme e dei principi espressi nel presente Codice Etico e svolgere attività di verifica e di monitoraggio in relazione all'applicazione dello stesso proponendo, ove opportuno, l'applicazione di adeguate misure sanzionatorie.

1.2 VISIONE, MISSIONE E PRINCIPI ETICI

Il Comitato Italiano, in sintonia con l'Unicef, fa propri gli ideali contenuti nella *Carta delle Nazioni Unite*, nella *Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne* e nella *Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*.

Il Comitato Italiano, condividendo la predetta visione dell'Unicef, mira a costruire un mondo in cui i diritti di ogni bambina e di ogni bambino siano realizzati. In questo senso, il

Comitato si adopera per il benessere dei bambini e degli adolescenti, in tutto il mondo, sostenendo gli obiettivi, le politiche ed i programmi approvati dall'Unicef nonché promuovendo la già citata *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*.

Tutti i destinatari - in relazione alle competenze, ai ruoli e alle responsabilità di ciascuno, sia individualmente sia nell'ambito degli Organi Collegiali – rispettano e promuovono i principi etici dell'organismo con particolare riferimento al sottostante “decalogo”:

1. Libertà, Autonomia e Integrità;
2. Uso del nome e della reputazione del Comitato;
3. Trasparenza;
4. Imparzialità e Correttezza;
5. Salute e Sicurezza sul lavoro;
6. Rifiuto di ogni discriminazione;
7. Valore delle Risorse Umane;
8. Salvaguardia e protezione dei diritti dei minori;
9. Responsabilità nell'utilizzo delle risorse ambientali;
10. Dignità della Persona.

Il suddetto “decalogo” ispira il presente Codice Etico, quale strumento normativo, culturale e formativo destinato a regolare i comportamenti di coloro i quali operano per il Comitato Italiano in funzione delle sue finalità istituzionali, nonché i rapporti tra il Comitato Italiano e tutti i propri interlocutori (*stakeholders*), da improntare ad un approccio cooperativo e costruttivo finalizzato all'affermazione, tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

1.3 IL D.LGS. 231/2001

In data 8 giugno 2001 il Legislatore italiano ha emanato il Decreto Legislativo n. 231 (di seguito, anche, “Decreto”) recante la “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni, anche prive di personalità giuridica*” (di seguito, anche, “Enti” e, singolarmente, “Ente”).

Il Decreto ha introdotto nell'ordinamento italiano il principio della responsabilità degli Enti per i reati commessi, nel loro interesse o a loro vantaggio, dai dipendenti e/o dagli altri soggetti indicati nell'art. 5 del Decreto stesso (ad es., amministratori, sindaci, dirigenti, rappresentanti dell'Ente, nonché soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza), a meno che, tra le altre condizioni, l'Ente non abbia adottato ed efficacemente attuato un idoneo modello di organizzazione, gestione e controllo. Il Codice Etico costituisce parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 adottato dal Comitato Italiano per l'Unicef.

2. PRINCIPI ETICI DEL COMITATO

Il Comitato Italiano per l'Unicef intende definire nel presente Codice i principi etici ispiratori della propria condotta, del proprio operato e del proprio agire, ai quali i destinatari hanno l'obbligo di attenersi.

2.1 LIBERTÀ, AUTONOMIA, INTEGRITÀ

Il Comitato Italiano favorisce la libertà e l'autonomia individuali nel perseguimento degli ideali e dei compiti istituzionali.

Libertà ed autonomia devono essere esercitate con onestà, correttezza e responsabilità, nel pieno e sostanziale rispetto delle leggi, dei regolamenti, delle regole statutarie e dello spirito degli accordi sottoscritti, anche tramite l'adozione di sistemi di autoregolamentazione.

Tutte le persone appartenenti al Comitato Italiano sono libere di esprimere, in forma motivatamente critica, opinioni sull'attività e sul governo dell'istituzione. Queste ultime devono comunque essere sempre improntate al rispetto della dignità delle persone, alla correttezza del linguaggio ed alla lealtà istituzionale, nella piena osservanza delle regole statutarie.

2.2 USO DEL NOME E DELLA REPUTAZIONE DEL COMITATO

L'appartenenza e la partecipazione, a qualsiasi titolo, al Comitato Italiano - organismo apartitico, aconfessionale, e senza scopo di lucro – esigono piena lealtà istituzionale e non possono essere in alcun modo utilizzate per fini personali. Ogni atto posto in essere per conto del Comitato Italiano o nel suo interesse non deve in alcun modo lederne l'immagine e la rispettabilità. Tutti i membri del Comitato sono tenuti a rispettarne il buon nome e a non recare danno alla reputazione dell'istituzione.

2.3 TRASPARENZA

Il Comitato Italiano pone la trasparenza alla base del suo operare, della sua comunicazione e dei suoi impegni contrattuali. E' fatto obbligo a tutti i membri del Comitato Italiano di agire coerentemente con il *Principio di Trasparenza*, così da consentire a tutti gli interlocutori di instaurare relazioni e fare scelte, relative al Comitato Italiano, appropriatamente informate e consapevoli.

2.4 IMPARZIALITÀ E CORRETTEZZA

Il Comitato Italiano evita qualsiasi forma di favoritismo e ogni scelta che non derivi dal rispetto sostanziale e fermo del principio dell'imparzialità del proprio operare, privilegiando sempre nelle scelte esclusivamente il riconoscimento e la valorizzazione delle

capacità e competenze individuali, del merito personale per l'interesse generale dell'istituzione.

2.5 SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Il Comitato persegue con il massimo impegno l'obiettivo di garantire la salute e la sicurezza dei luoghi di lavoro.

A tale proposito, il Comitato adotta le misure ritenute più opportune per evitare i rischi connessi allo svolgimento della propria attività e, ove ciò non sia possibile, per un'adeguata valutazione dei rischi esistenti, con l'obiettivo di contrastarli direttamente alla fonte, di gestirli e, ove possibile, di garantirne l'eliminazione.

In materia di salute e sicurezza sul lavoro, il Comitato si impegna, altresì, ad operare:

- a) Tenendo conto del grado di evoluzione tecnica;
- b) Sostituendo ciò che è pericoloso con ciò che non lo è o lo è in minore entità;
- c) Programmando adeguatamente la prevenzione e mirando ad un complesso coerente che tenga conto ed integri nella stessa, la tecnica, l'organizzazione del lavoro, le condizioni di lavoro, le relazioni sociali e l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro;
- d) Riconoscendo priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- e) Impartendo adeguate istruzioni al personale.

Tali principi sono utilizzati dal Comitato ai fini dell'individuazione e dell'adozione delle misure necessarie per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, comprese le attività di prevenzione dei rischi professionali, quelle di informazione e formazione, nonché la definizione di un'organizzazione e dei mezzi necessari.

2.6 RIFIUTO DI OGNI DISCRIMINAZIONE

Il Comitato ripudia e combatte qualunque forma di discriminazione, sia essa di genere (è promossa l'uguaglianza di genere secondo le Direttive, le Risoluzioni e le Raccomandazioni degli organismi dell'Unione Europea), di diversa abilità, di religione, di orientamento sessuale, di convinzioni personali, di aspetto fisico, di colore della pelle, di lingua, di origini etniche, di condizioni sociali, di appartenenza politica e sindacale, di cittadinanza, di condizioni personali e di salute, di gravidanza, di maternità, di scelte familiari o di età. Qualunque condotta contraria a queste disposizioni non è tollerata e rischia di mettere a serio rischio la reputazione del Comitato e dell'Unicef.

2.7 VALORE DELLE RISORSE UMANE

Le risorse umane sono un fattore fondamentale ed irrinunciabile all'interno del Comitato. Quest'ultimo riconosce la loro centralità e richiede professionalità, dedizione, lealtà, onestà

e spirito di collaborazione. Il Comitato, nel pieno rispetto della *mission* stabilita dall'Unicef, garantisce l'assenza di qualsivoglia comportamento discriminatorio nel processo di selezione e assunzione del personale, che deve essere basato esclusivamente sulle capacità individuali di svolgere gli incarichi assegnati e sviluppare le proprie competenze e conoscenze professionali.

2.8 SALVAGUARDIA E PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

Il Comitato opera nel pieno rispetto della *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza* e si fa promotore dello sviluppo del messaggio dell'Unicef, al fine di garantire la massima protezione e di prevenirne il rischio di sfruttamento. La visione e l'approccio dell'Unicef sono di creare un ambiente protetto, in cui bambine e bambini siano liberi dalla violenza, dallo sfruttamento, da separazioni ed allontanamenti dalla famiglia, e dove siano poste in essere misure finalizzate alla protezione dei loro diritti.

2.9 RESPONSABILITÀ NELL'USO DELLE RISORSE AMBIENTALI

Il Comitato Italiano tende a conformare il proprio operare ai protocolli nazionali ed internazionali per il rispetto delle norme di tutela socio-ambientale; si impegna pertanto ad evitare qualsiasi impatto negativo sull'ambiente e sulla comunità in cui opera. Tutti i membri del Comitato Italiano devono usare le risorse in maniera responsabile, diligente e ottimizzante al fine di:

- evitare sprechi ed ostentazioni;
- garantire al meglio, nell'utilizzo di materiali e servizi, anche esterni, il rispetto dell'ambiente in un'ottica di sviluppo sostenibile.

2.10 DIGNITÀ DELLA PERSONA

Il Comitato Italiano non tollera alcuna forma di molestie psicologiche, morali e sessuali, in quanto condotte lesive della dignità umana, ed assicura alle vittime una protezione sollecita e libera da pregiudizi.

3. NORME DI COMPORTAMENTO PER I DESTINATARI

I destinatari sono tenuti a conformare la propria condotta, sia nei rapporti interni che nei confronti degli interlocutori esterni, alla normativa vigente ed ai principi del presente Codice Etico.

In particolare, occorre:

- evitare di porre in essere, di dare causa o di collaborare alla realizzazione di comportamenti idonei alla commissione delle fattispecie di reato richiamate nel Decreto;
- collaborare con l'OdV nel corso delle attività di verifica e vigilanza da questi espletate, fornendo le informazioni, i dati e le notizie da esso richieste;
- segnalare all'OdV eventuali disfunzioni o violazioni del Codice Etico.

In aggiunta alle previsioni di carattere generale sopra citate, i destinatari del presente Codice Etico devono inoltre rispettare i principi e le norme di comportamento di seguito indicate, le quali possono riguardare sia questioni ritenute di particolare rilevanza sotto il profilo etico, sia specifici ambiti dell'attività del Comitato.

3.1 CONFLITTI DI INTERESSE

Si ha conflitto di interessi quando l'interesse privato di un soggetto attivo nel Comitato Italiano contrasta o è concorrente, anche solo potenzialmente, con l'interesse, non solo economico, del Comitato Italiano stesso. Tale conflitto si sostanzia anche nel prevalere degli interessi di un soggetto esterno al Comitato rispetto agli interessi del Comitato stesso. L'interesse privato, di natura non solo economica, di cui sopra, può riguardare:

- a) l'interesse immediato della persona che è componente del Comitato Italiano;
- b) l'interesse di un familiare, convivente o affine di un componente del Comitato Italiano, ovvero di un parente entro il quarto grado o affine entro il secondo grado;
- c) l'interesse di enti o persone giuridiche di cui il componente del Comitato Italiano abbia il controllo o una funzione significativa di partecipazione alla gestione;
- d) l'interesse di terzi, qualora ne possano consapevolmente derivare vantaggi al componente del Comitato Italiano.

A tutti i destinatari è fatto obbligo di non ricoprire cariche, assumere incarichi, esercitare funzioni o adottare comportamenti che li mettano in una posizione di conflitto di interesse con i valori, i principi, gli obiettivi e le scelte propri dello stesso Comitato Italiano e dell'Unicef. Il soggetto che in una determinata operazione o circostanza abbia interessi in conflitto con quelli del Comitato Italiano, deve darne immediata notizia allo stesso OdV, astenendosi in ogni caso da eventuali decisioni o deliberazioni in merito. I soggetti che hanno rapporti lucrativi e/o commerciali con il Comitato Italiano non possono farne parte.

3.2 ABUSO DELLA PROPRIA POSIZIONE

L'appartenenza e la partecipazione, a qualsiasi titolo, al Comitato Italiano non possono essere in alcun modo utilizzate per assumere posizioni di privilegio, né all'interno né all'esterno dell'Organizzazione. In particolare, ai destinatari non è consentito utilizzare, direttamente o indirettamente, l'autorevolezza della propria posizione o del proprio ufficio al fine di forzare altri componenti ad eseguire prestazioni o servizi vantaggiosi, direttamente o indirettamente, per i primi.

3.3 RAPPORTI CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Tutti i rapporti intercorrenti con soggetti qualificabili come Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio devono essere condotti nel pieno rispetto delle leggi e delle norme vigenti e del presente Codice Etico, al fine di assicurare l'assoluta legittimità dell'operato del Comitato.

Nei limiti di seguito indicati, il Comitato vieta ai destinatari del presente Codice Etico di accettare, offrire o promettere, anche indirettamente, denaro, doni, beni, servizi, prestazioni o favori (anche in termini di opportunità di impiego o a mezzo di attività, anche commerciali, direttamente o indirettamente riconducibili al dipendente) in relazione ai rapporti intrattenuti con Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio, per influenzare le decisioni, in vista di trattamenti più favorevoli o prestazioni indebite o per qualsiasi altra finalità, incluso il compimento di atti del loro ufficio.

Qualora eventuali richieste o offerte di denaro, di doni, di favori di qualunque tipo siano inoltrate o ricevute dai dipendenti e/o dai membri degli Organi del Comitato, esse devono essere tempestivamente portate a conoscenza del proprio superiore gerarchico e dell'OdV.

In ogni caso, nel corso di una trattativa o di qualsivoglia altro rapporto con la Pubblica Amministrazione, tutti i destinatari devono astenersi dall'intraprendere direttamente o indirettamente azioni volte a:

- proporre opportunità di impiego e/o commerciali dalle quali possano derivare vantaggi, per sé o per altri, ai dipendenti della Pubblica Amministrazione o ai loro parenti e affini;
- sollecitare o ottenere informazioni riservate che possano compromettere l'integrità o la reputazione di una o di entrambe le parti.

Nel caso di indagini, ispezioni o richieste di funzionari della Pubblica Amministrazione, i destinatari sono tenuti ad assicurare la totale collaborazione e trasparenza.

3.4 SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Al fine di assicurare l'efficacia del sistema adottato dal Comitato in materia antinfortunistica, di igiene e di salute e sicurezza sul lavoro, è fatto obbligo a tutti i destinatari del presente Codice Etico di:

- a) prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle proprie azioni o omissioni, conformemente alla propria formazione ed ai mezzi forniti dal Comitato;
- b) contribuire insieme al Datore di Lavoro, ai dirigenti ed ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro;
- c) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal Datore di Lavoro, dai dirigenti e dai preposti, al fine di garantire la protezione collettiva ed individuale;
- d) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
- e) segnalare immediatamente al Datore di Lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze delle attrezzature, dei mezzi e dei dispositivi di cui alla lettera d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui venga a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera g), per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone tempestiva notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza, di segnalazione e di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non siano di competenza ovvero che possano compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare a programmi di formazione e di addestramento organizzati dal Datore di Lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dalla normativa vigente o comunque disposti dal Medico Competente.

3.5 UTILIZZO DEI SISTEMI INFORMATICI

I destinatari, nello svolgimento delle proprie attività professionali, devono utilizzare gli strumenti ed i servizi informatici o telematici nel pieno rispetto delle vigenti normative in

materia (in particolare, in materia di illeciti informatici, sicurezza informatica, *privacy* e diritto d'autore) e delle procedure interne.

Con riguardo ai siti *internet* predisposti dal Comitato e diretti al pubblico ed agli operatori italiani, oltre a rispondere ai requisiti previsti dai regolamenti e dalle leggi vigenti in materia, occorre garantire che siano chiaramente identificate le fonti di tutte le informazioni riportate sul sito stesso, i destinatari di tali informazioni, gli obiettivi del sito.

3.6 DILIGENZA NELL'UTILIZZO DEI BENI DEL COMITATO

I destinatari del presente Codice Etico devono proteggere e custodire i valori ed i beni del Comitato e contribuire alla tutela del suo patrimonio, evitando situazioni che possano incidere negativamente sull'integrità e sulla sicurezza dello stesso. Si richiede, inoltre, di utilizzare in modo appropriato tutti gli strumenti e le risorse fornite dal Comitato stesso, senza disporne per uso personale al solo scopo di trarne un indebito profitto.

3.7 RACCOLTA FONDI

I destinatari del presente Codice Etico sono tenuti, nello svolgimento delle attività di raccolta fondi, al rispetto dei principi etici, delle leggi e dei regolamenti vigenti, allo scopo di incentivare la trasparenza delle attività poste in essere dal Comitato a vantaggio delle parti interessate (donatori effettivi e potenziali, volontari, beneficiari delle attività, destinatari dei fondi, associati ed aderenti all'organizzazione, istituzioni pubbliche e private, etc.). Questo anche al fine di evitare eventuali impatti negativi sul *brand* Unicef ed in termini reputazionali.

I destinatari non devono in alcun modo, nello svolgimento dell'attività di raccolta fondi, porre in essere comportamenti coercitivi nei confronti dei donatori, essendo tenuti al rispetto della dignità professionale, del Comitato, dei donatori e soprattutto dei bambini ed al rispetto della *privacy*, della libertà di opinione e delle diversità.

Durante lo svolgimento dell'attività di raccolta fondi, si richiede, inoltre, di provvedere all'elaborazione ed all'invio ai vertici del Comitato di periodici *report* sull'attività di raccolta fondi, al fine di garantire la piena trasparenza di tutte le informazioni ad essa relative (es. gli obiettivi raggiunti e quelli *pending*, eventuali esborsi, costi, etc.).

3.8 ADVOCACY

I principi di onestà, rispetto, integrità, empatia e trasparenza guidano le attività di *Advocacy* e di sensibilizzazione, rivolte alle Istituzioni, su tematiche relative ai Diritti dell'Infanzia (ad es. attraverso la redazione del Rapporto annuale dell'Italia sull'attuazione dei Principi della *Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*) e le attività di informazione e sensibilizzazione su specifiche tematiche (ad es. campagne di sensibilizzazione per la lotta al razzismo ed alla malnutrizione, "*flash mob*", etc.).

3.9 RISERVATEZZA

I destinatari sono tenuti a rispettare la riservatezza di persone, Enti o Istituzioni di cui il Comitato Italiano detiene informazioni protette e a non rivelare dati o informazioni riservate riferibili alla partecipazione ad Organi statutari.

L'attività di raccolta fondi deve essere svolta nel pieno rispetto della legge sulla *privacy* al fine di tutelare tutti i dati e le informazioni sensibili riguardanti i donatori.

In questo senso, a tutti i destinatari del presente Codice Etico è espressamente richiesto di:

- tutelare i donatori nel pieno rispetto delle normative in materia di trattamento dei dati personali (L.196/2003);
- non divulgare a terze parti, a nessun titolo, informazioni sensibili afferenti ai donatori, tranne nei casi previsti per legge;
- archiviare solo le informazioni considerate rilevanti;
- proteggere i dati dei donatori.

Le informazioni riservate di cui i dipendenti e/o i membri degli Organi del Comitato dovessero venire a conoscenza, nello svolgimento delle attività di loro competenza (liste donatori, informazioni personali riguardanti i donatori, etc.), non dovranno essere divulgate all'esterno, né essere utilizzate per raggiungere posizioni di privilegio, ottenere benefici o per altri scopi personali.

3.10 UTILIZZO DEL LOGO “UNICEF”

Tutti i destinatari sono tenuti al rispetto, nell'espletamento delle attività di propria competenza, delle disposizioni previste da parte di Unicef in materia di utilizzo del logo. E' fatto espresso divieto di utilizzare il logo Unicef per scopi commerciali o comunque diversi da quelli previsti nello Statuto e nella *mission* e *vision* del Comitato e dell'Unicef.

3.11 SALVAGUARDIA E PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

Le attività poste in essere da parte dei destinatari devono essere svolte nel pieno rispetto della *Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, al fine di garantire ai minori la massima protezione e di prevenirne il rischio di sfruttamento.

In questo senso, essi devono sempre:

- assicurare il rispetto dei diritti dei bambini;
- informare il Comitato su situazioni o eventi, di cui dovessero venire a conoscenza, che possano rappresentare un pericolo per la tutela dei minori (fenomeni di prostituzione e/o pornografia minorile, sfruttamento del lavoro minorile, etc.);
- svolgere tutte le azioni necessarie alla protezione ed alla tutela dei minori da qualunque molestia o abuso.

3.12 BILANCI ED ALTRI DOCUMENTI AMMINISTRATIVO-CONTABILI

I destinatari sono tenuti ad osservare particolare attenzione all'attività di predisposizione del bilancio e degli altri documenti amministrativo contabili.

E', pertanto, necessario garantire:

- un'adeguata collaborazione alle funzioni del Comitato preposte alla redazione dei documenti contabili;
- la completezza, la chiarezza e l'accuratezza dei dati e delle informazioni fornite;
- il rispetto dei principi di compilazione dei documenti contabili.

3.13 OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

I destinatari sono tenuti a fornire tempestiva comunicazione all'OdV, quando siano a conoscenza di eventuali violazioni del presente Codice Etico. Tutte le comunicazioni inviate all'Organismo devono avere forma scritta e possono essere inoltrate anche tramite mail, eventualmente in modo anonimo, all'indirizzo messo a disposizione dall'Organismo (odv@unicef.it).

4. NORME DI COMPORTAMENTO PER I VOLONTARI

I volontari sono coloro che, con continuità di impegno, prestano la loro opera al Comitato Italiano per l'Unicef in modo del tutto personale, spontaneo a gratuito, senza fini di lucro e, comunque, per meri scopi di solidarietà, sostenendo l'Unicef e la sua istintività e condividendone la *mission*, gli obiettivi, la struttura ed i programmi.

Nello specifico, i volontari sono tenuti a rispettare i principi e le norme di comportamento di seguito indicate e riguardanti sia questioni ritenute di particolare rilevanza sotto il profilo etico, sia specifici ambiti della propria attività all'interno del Comitato.

4.1 RISPETTO DEI PRINCIPI ETICI E DELLA MISSION DEL COMITATO

I volontari sono tenuti al rispetto delle linee guida e degli indirizzi stabiliti dal Comitato, in linea con la *mission* e la Carta dei Valori del Volontario di Unicef, astenendosi dal porre in essere ogni azione e comportamento che possa ledere l'immagine e la reputazione del Comitato.

La condivisione, da parte del volontario, di principi etici, obiettivi e indirizzi di Unicef si sostanzia nella sottoscrizione da parte dello stesso della Carta dei Valori del Volontario, che prevede lo specifico impegno a:

- cooperare per costruire un “*mondo a misura di bambina e di bambino*”, affinché a tutti i bambini e gli adolescenti, in Italia e nel mondo, siano garantite le migliori opportunità di sviluppo nella parità di genere;
- rispettare e testimoniare, con coerenza e gratuità, gli ideali espressi dalla suddetta Carta dei Valori del Comitato Italiano per l'Unicef;
- a fare in modo che ogni contributo acquisito si traduca nel massimo sostegno ai progetti di cooperazione Unicef sul campo.

4.2 DILIGENZA NELL'UTILIZZO DEI BENI DEL COMITATO

I volontari sono tenuti a proteggere e custodire i valori ed i beni del Comitato e a contribuire alla tutela del patrimonio del Comitato nel suo insieme, evitando situazioni che possano incidere negativamente sulla integrità e sulla sicurezza dello stesso. Tutti i volontari sono altresì tenuti, nello svolgimento delle attività di propria competenza, ad utilizzare in modo appropriato tutti gli strumenti e le risorse fornite dal Comitato stesso, senza disporne per uso personale al solo scopo di trarne un indebito profitto (ad es. attraverso la sottrazione di beni di proprietà del Comitato al fine di trarne profitto).

4.3 UTILIZZO IMPROPRIO DEL LOGO “UNICEF”

I volontari si impegnano a utilizzare o far utilizzare, per le finalità dell'incarico conferitogli, il logo e/o il nome dell'Unicef solo previa autorizzazione da parte del Comitato Italiano e comunque in linea con gli indirizzi e le linee guida stabilite dal Comitato stesso.

E' fatto espresso divieto di utilizzare il logo Unicef per scopi commerciali o comunque diversi da quelli previsti nello Statuto e nella *mission* del Comitato e dell'Unicef Internazionale.

4.4 INCARICHI POLITICI

E' fatto espresso divieto ai volontari membri del Comitato Italiano di accettare una carica politica a livello amministrativo-istituzionale, ovvero, all'interno di un partito, per tutto il periodo di incarico presso il Comitato Italiano per l'Unicef.

4.5 CONDIVISIONE DELLE ESPERIENZE

I volontari si impegnano a condividere le esperienze maturate in seno all'Unicef sia dal punto di vista conoscitivo che dal punto di vista operativo, affinché questa attività di *sharing knowledge* possa favorire la costituzione di un patrimonio comune di conoscenze.

I volontari sono, inoltre, tenuti a partecipare alle riunioni periodiche indette di volta in volta dai diversi Presidenti Provinciali. Tali riunioni sono volte a definire le iniziative da porre in essere, valutare lo stato di avanzamento delle attività in corso e promuovere nuove attività in linea con le indicazioni emanate dal Comitato Italiano.

4.6 ATTIVITÀ FORMATIVE

I volontari si devono rendere disponibili per la propria formazione, che dovrà essere favorita e sostenuta dai Presidenti Regionali e Provinciali, in linea con il piano nazionale elaborato dal Comitato Italiano.

4.7 SALVAGUARDIA E PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

Tutti i volontari svolgono la loro attività nel pieno rispetto della *Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, al fine di garantire ai minori la massima protezione e di prevenirne il rischio di sfruttamento.

In questo senso, ogni volontario del Comitato, nello svolgimento delle attività di propria competenza, deve sempre:

- assicurare il rispetto dei diritti dei bambini;
- informare il Comitato su situazioni o eventi, di cui dovesse venire a conoscenza, che possano rappresentare un pericolo per la tutela dei minori (fenomeni di prostituzione e/o pornografia minorile, sfruttamento del lavoro minorile, etc.);
- svolgere tutte le azioni necessarie alla protezione ed alla tutela dei minori da qualunque molestia o abuso.

4.8 RACCOLTA FONDI

I volontari sono tenuti, nello svolgimento delle attività di raccolta fondi, al rispetto dei principi etici, delle leggi e dei regolamenti vigenti, allo scopo di incentivare la trasparenza delle attività poste in essere dal Comitato a vantaggio delle parti interessate (donatori effettivi e potenziali, volontari, beneficiari delle attività, destinatari dei fondi, associati ed aderenti all'organizzazione, istituzioni pubbliche e private, etc.). Questo anche al fine di evitare eventuali impatti negativi sul *brand* Unicef ed in termini reputazionali.

I volontari non devono in alcun modo, nello svolgimento dell'attività di raccolta fondi, porre in essere comportamenti coercitivi nei confronti dei donatori, essendo tenuti al rispetto della dignità professionale, del Comitato, dei donatori e soprattutto dei bambini ed al rispetto della *privacy*, della libertà di opinione e delle diversità.

Nello svolgimento dell'attività di raccolta fondi, si richiede, inoltre, di provvedere alla elaborazione ed all'invio ai vertici del Comitato di periodici *report* al fine di garantire la piena trasparenza di tutte le informazioni ad essa relative (ad es. gli obiettivi raggiunti e quelli *pending*, eventuali esborsi, costi, etc.).

4.9 RISERVATEZZA

L'attività di raccolta fondi deve essere svolta nel pieno rispetto della legge sulla *privacy* al fine di tutelare tutti i dati e le informazioni sensibili afferenti ai donatori.

In questo senso, i volontari sono tenuti a:

- tutelare i donatori nel rispetto delle normative in materia di trattamento dei dati personali (L.196/2003);
- non divulgare a terze parti, a nessun titolo, informazioni sensibili afferenti ai donatori, tranne nei casi previsti per legge (per le donazioni *online*, il Comitato informa i donatori che le loro informazioni potrebbero essere condivise, a titolo esemplificativo, per future iniziative da parte del Comitato);
- archiviare solo le informazioni considerate rilevanti;
- proteggere i dati dei donatori.

Le informazioni riservate di cui i volontari del Comitato dovessero venire a conoscenza (liste donatori, informazioni personali riguardanti i donatori, etc.), non dovranno essere divulgate all'esterno, né essere utilizzate per raggiungere posizioni di privilegio, ottenere benefici o per altri scopi personali.

5. NORME DI COMPORTAMENTO PER *GOODWILL AMBASSADORS* E *TESTIMONIALS*

I *Goodwill Ambassadors* (di seguito “GWA”) ed i *Testimonials*, consapevoli del messaggio e del ruolo che accettano di ricoprire, conformano la propria condotta, sia nei rapporti interni che nei confronti degli interlocutori esterni, alla normativa vigente ed ai principi del presente Codice Etico. L’attività dei GWA e dei *Testimonials* deve essere svolta in modo esclusivo per il Comitato Italiano per l’Unicef.

Nello specifico, i GWA ed i *Testimonials* devono rispettare i principi e le norme di comportamento esposte a seguire, che riguardano sia questioni ritenute di particolare rilevanza sotto il profilo etico, sia specifici ambiti della propria attività all’interno del Comitato.

5.1 RISPETTO DEI PRINCIPI ETICI E DELLA *MISSION* DEL COMITATO

I comportamenti e le azioni poste in essere da parte dei GWA e dei *Testimonials* devono sempre essere in linea e non in contrasto con i principi etici di Unicef.

I GWA ed i *Testimonials*, nello svolgimento delle proprie attività di sensibilizzazione dell’opinione pubblica sui temi dei diritti dell’infanzia, rispettano quanto stabilito negli indirizzi e nella *mission* del Comitato, e mantengono un comportamento in linea con gli interessi, le finalità e gli ideali dello stesso, utilizzando in modo appropriato tutti gli strumenti e le risorse fornite dal Comitato, senza disporne per uso personale al solo scopo di trarne un indebito profitto (ad es. sfruttando i diritti di immagine per meri scopi personali).

Il GWA e il *Testimonials* si impegnano, inoltre, a non richiedere né accettare compensi di alcun tipo per le attività svolte dallo stesso in qualità di GWA/*Testimonial* del Comitato Italiano e dell’Unicef.

5.2 SALVAGUARDIA E PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

Tutti i GWA e ed i *Testimonials* svolgono la loro attività nel pieno rispetto della *Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza*. Al fine di tutelare i minori è fatto espresso divieto ai GWA ed ai *Testimonials* di porre in essere qualsiasi comportamento che possa risultare diseducativo per i minori o comunque contrario alle finalità ed alla *mission* del Comitato e dell’Unicef.

In questo senso, i GWA ed i *Testimonials*, nello svolgimento delle proprie attività, devono sempre:

- assicurare il rispetto dei diritti dei bambini (ad es. nelle visite sul campo, durante le campagne in favore dell’Unicef, etc.);
- informare il Comitato su situazioni o eventi, di cui dovessero venire a conoscenza, che possano rappresentare un pericolo per la tutela dei minori

(fenomeni di prostituzione e/o pornografia minorile, sfruttamento del lavoro minorile, etc.);

- svolgere tutte le azioni necessarie alla protezione ed alla tutela dei minori da qualunque molestia o abuso .

5.3 INCARICHI POLITICI

E' fatto espresso divieto ai GWA ed ai *Testimonials* di accettare una carica politica a livello amministrativo-istituzionale, ovvero all'interno di un partito, per tutto il periodo di incarico presso il Comitato Italiano per l'Unicef.

5.4 CONFLITTO DI INTERESSI

L'attività di Ambasciatore/*Testimonial* dovrà essere svolta in modo esclusivo per il Comitato Italiano per l'Unicef.

Resta inteso che gli Ambasciatori/*Testimonials*, previo consenso scritto del Comitato Italiano, potranno partecipare ad altre iniziative benefiche, specifiche e circoscritte, purché non siano in evidente contrasto e/o concorrenza con le finalità dell'Unicef

5.5 UTILIZZO DEL LOGO “UNICEF”

I GWA ed i *Testimonials* si impegnano a utilizzare o far utilizzare, per le finalità dell'incarico conferitogli, il logo e/o il nome dell'UNICEF solo previa autorizzazione da parte del Comitato Italiano.

E' fatto espresso divieto di utilizzare il logo UNICEF per scopi commerciali o comunque diversi da quelli previsti nello Statuto e nella *mission* del Comitato e dell'UNICEF Internazionale.

6. ATTUAZIONE E CONTROLLO SUL RISPETTO DEL CODICE ETICO

6.1 ATTUAZIONE DEL CODICE ETICO

Per verificare l'attuazione del presente Codice Etico, il Comitato è tenuto ad adottare e rispettare tutte le procedure previste, anche al fine di prevenire, rilevare e segnalare possibili comportamenti fraudolenti, tra cui, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, attraverso:

- la promozione di un ambiente etico e trasparente;
- un sistema di controllo interno e di monitoraggio proporzionale in grado di misurare la probabilità di accadimento di un evento fraudolento;
- la promozione di una Politica Anti-Frode attraverso programmi di *training ad hoc*;
- le capacità dei dirigenti di prevenire e rilevare possibili frodi;
- l'adozione di adeguati meccanismi di indagine;
- un meccanismo di *reporting* efficiente per la segnalazione all'Organismo di Vigilanza di eventuali comportamenti fraudolenti verificatisi all'interno del Comitato.

6.2 SEGNALAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E SANZIONI PREVISTE

Il Comitato è tenuto ad adottare, nel rispetto dei principi di *Good Governance*, un'adeguata politica di segnalazione delle violazioni, al fine di mitigare il rischio di futura commissione di eventuali violazioni all'interno dell'organizzazione.

Ogni violazione rilevata dei principi e delle prescrizioni enunciate nel presente Codice Etico da parte degli amministratori, dipendenti, collaboratori, fornitori o altri soggetti tenuti al suo rispetto, dovrà essere segnalata tempestivamente all'OdV. Nello specifico, il Comitato Italiano per l'Unicef ha provveduto alla predisposizione di opportuni canali di comunicazione atti ad agevolare il processo di segnalazione di eventuali violazioni all'OdV. In particolare, è stata attivata una casella di posta elettronica *ad hoc* (odv@unicef.it) presso la quale inviare segnalazioni sul mancato rispetto del Codice o comunque in merito ad aspetti che anche potenzialmente possano risultare rilevanti ai fini dell'applicazione del Decreto. Qualora le segnalazioni pervenute richiedessero un trattamento confidenziale e discreto, il Comitato Italiano per l'Unicef, nel rispetto delle normative vigenti, si impegna a garantire la riservatezza e ad assicurare l'assenza di forme di ritorsione, discriminazione o penalizzazione nei confronti dei segnalanti.

La violazione delle norme del Codice Etico lede il rapporto di fiducia instaurato con il Comitato e può portare ad azioni disciplinari, alla revoca di poteri e funzioni, al deferimento alle Autorità competenti o al risarcimento del danno, fermo restando, per i

lavoratori dipendenti, il rispetto delle procedure dello Statuto dei Lavoratori, dei contratti collettivi del lavoro e del Regolamento interno adottato dal Comitato Italiano.

6.3 COMPITI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Tra gli altri compiti l'OdV è tenuto a:

- controllare il rispetto del Codice Etico, nell'ottica di ridurre il pericolo di commissione dei reati di cui al Decreto;
- fornire ai soggetti interessati tutti i chiarimenti e le delucidazioni richieste circa la corretta interpretazione delle previsioni del presente Codice Etico;
- formulare le proprie osservazioni in merito a problematiche di natura etica che dovessero insorgere nell'ambito di decisioni all'interno del Comitato Italiano per l'Unicef, nonché in merito alle presunte violazioni del Codice Etico di cui venga a conoscenza;
- seguire e coordinare l'aggiornamento del Codice Etico, anche attraverso proprie proposte di adeguamento e/o aggiornamento;
- promuovere e monitorare l'implementazione delle attività di comunicazione e formazione sul Codice Etico;
- segnalare alle funzioni/uffici competenti del Comitato le eventuali violazioni del Codice Etico, proponendo le sanzioni da comminare, verificandone la loro effettiva applicazione.

6.4 DIFFUSIONE E FORMAZIONE SUL CODICE ETICO

Il Comitato si impegna a garantire una puntuale diffusione interna ed esterna del Codice Etico mediante:

- la distribuzione a tutti i destinatari del presente Codice Etico;
- l'affissione in luogo accessibile a tutti;
- la messa a disposizione dei Terzi Destinatari e di qualunque altro interlocutore per mezzo del sito *internet* del Comitato.

A tal fine, il Comitato richiede a tutti i destinatari di firmare una dichiarazione di conferma dell'avvenuta presa di conoscenza del Codice e di impegnarsi per iscritto a rispettare le previsioni in esso riportate.

L'OdV promuove e monitora periodiche iniziative di formazione sui principi del presente Codice, pianificate anche in considerazione dell'esigenza di differenziare le attività in base al ruolo ed alla responsabilità delle risorse interessate.